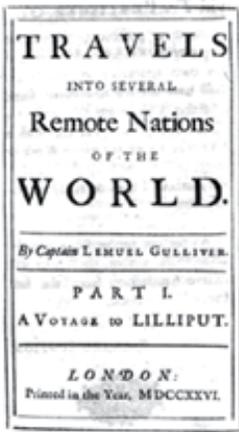




Jonathan Swift
Viaggi di Gulliver in vari paesi lontani del mondo

Conversazione sulla guerra

trad. di U. Dettore,
Rizzoli, Milano, 1952



↑ Frontespizio della prima edizione dell'opera *I viaggi di Gulliver*, Londra, 1726.

Nel brano, tratto dal capitolo V della parte quarta, Gulliver, ospite della evoluta società degli Houyhnhnm, conversa con il saggio padrone-cavallo, che lo ha preso al suo servizio e gli ha insegnato la propria lingua: Gulliver gli spiega la Costituzione dell'Inghilterra, i costumi degli inglesi e risponde alle sue domande sulla guerra.

Per obbedire, dunque, agli ordini di Sua Grazia¹, io gli narrai la rivoluzione sotto il principe di Orange² e la lunga guerra³ che il detto principe aveva dichiarato alla Francia, continuata poi dal suo successore, l'attuale Regina, coinvolgendovi le maggiori Potenze della Cristianità, e allora ancor viva. Calcolai, a sua richiesta, che durante l'intero corso di quella campagna circa un milione di *Yahu*⁴ era stato ucciso, prese forse un centinaio di città o più, incendiato o mandato a picco un numero di navi cinque volte tanto.

Mi domandò quali siano di solito le cause e i motivi che inducono uno Stato a muover guerra a un altro. Risposi che erano infiniti, ma che mi sarei limitato a elencargli solo alcuni pochi dei principali. A volte è l'ambizione di un principe, che non crede di aver mai terre e popoli a sufficienza da governare; a volte è la corruzione dei ministri, che trascinano il loro padrone in una guerra per soffocare o sviare le proteste dei sudditi contro la loro cattiva amministrazione⁵. Milioni di vite sono state sacrificate dalle divergenze di opinioni: ad esempio, se la carne sia pane o il pane sia carne; se il frutto di una certa bacca sia sangue o vino; il fischiare sia un vizio o una virtù; se sia meglio baciare un palo o gettarlo nel fuoco; se il miglior colore per un abito sia il nero, il bianco, il rosso o il grigio, se debba essere lungo o corto, stretto o largo, sudicio o pulito, e così via. Né vi son guerre tanto accese e sanguinose né di così lunga durata come quelle sorte per divergenze di opinioni, specialmente quando si tratta di cose indifferenti⁶.

A volte la contesa tra due principi nasce dal dover decidere chi di loro debba spossessare un terzo dei suoi domini, ai quali nessun dei due può accampare alcun diritto⁷. Spesso un principe muove contro un altro per paura che l'altro muova contro di lui; altra volta si inizia una guerra perché il nemico è troppo forte, e a volte perché è troppo debole. Talora i nostri vicini hanno bisogno delle cose che abbiamo noi, o hanno le cose di cui noi abbiamo bisogno: e combattiamo finché essi ci prendono il nostro o ci danno il loro. Motivo poi pienamente giustificato per invadere un paese è il fatto che quel popolo sia stato stremato⁸ dalla carestia, decimato⁹ da una pestilenza o dilaniato da lotte di partito. È ugualmente giustificato muover guerra al nostro più stretto alleato quando una delle sue città sia situata in una posizione molto vantaggiosa per noi o una parte del suo territorio si presti ad arrotondare e integrare i

1. **Sua Grazia:** l'espressione è rivolta al cavallo sapiente che ospita Gulliver.
2. **principe di Orange:** Guglielmo III d'Orange (1650-1702).
3. **la lunga guerra:** la guerra tra Francia e Inghilterra.
4. **Yahu:** i cavalli sapienti chiama-

- no gli uomini Yahu (nell'originale *Yahoo*), perché assomigliano a una specie animale rozza e violenta (gli *Yahu*, appunto) che si trova nel loro paese.
5. **la corruzione... amministrazione:** i ministri corrotti trascinano il loro re a guerreggiare per distrarlo

- dai lamenti dei sudditi contro il loro governo ingiusto.
6. **Né vi son guerre... indifferenti:** le guerre non sono mai così ostinate e sanguinose come quando derivano da una diversità d'opinioni, specialmente quando il punto di partenza è di per sé

- banale.
7. **la contesa... alcun diritto:** due sovrani si fanno la guerra perché ciascuno vuole rubare un territorio a un terzo, senza che né l'uno né l'altro ne abbiano diritto.
8. **stremato:** afflitto.
9. **decimato:** devastato.

35 nostri confini. Se un principe invade con le sue armate un paese il cui popolo sia povero e ignorante, può, con ogni legalità, mandarne a morte la metà e ridurne il resto in schiavitù per civilizzarlo e distoglierlo dal suo barbaro tenor di vita¹⁰. Un'usanza altamente onorevole e regale, e assai spesso messa in pratica quando un principe invoca l'aiuto di un altro perché lo difenda contro l'invasione di un terzo, è quella che il soccorritore, appena scacciato l'invasore, s'impadronisca egli stesso del dominio e uccida, imprigioni o mandi in bando¹¹ il sovrano di cui era corso in aiuto. Le alleanze di sangue o di matrimonio son spesso causa di guerre tra sovrani, e quanto più stretto è il vincolo di parentela tanto maggiore è la loro disposizione al litigio: le nazioni povere hanno fame, quelle ricche sono orgogliose: e la fame e l'orgoglio son sempre in contesa¹². Per queste ragioni il mestiere di soldato è il più onorevole¹³ fra tutti, perché il soldato è uno *Yahu* prezzolato¹⁴ per uccidere a sangue freddo¹⁵ quanti più può dei propri simili senza avere ricevuto da loro alcuna offesa.

40 C'è pure, in Europa, una sorta di principi in ciabatte¹⁶, incapaci di guerreggiare essi stessi, i quali danno a nolo le proprie armate alle nazioni più ricche a un tanto al giorno per ogni uomo; di tal mercede¹⁷ i tre quarti se li tengono per sé come principale fonte dei loro mezzi di sussistenza¹⁸: così, ad esempio, i principi della Germania e di altri Stati dell'Europa settentrionale.

45 «Quel che mi avete detto», osservò il mio padrone, «intorno ai motivi della guerra, offre la più mirabile prova degli effetti di quella ragione che pretendete di avere¹⁹: comunque è un felice caso che sia maggiore la vergogna dell'effettivo pericolo e che la Natura vi abbia fatto totalmente incapaci di danneggiarvi seriamente l'un l'altro.

60 «Considerando infatti che avete la bocca sul piano stesso della faccia, è impossibile che riusciate a mordervi, a meno che non vi mettiat prima d'accordo. Quanto agli artigli delle vostre zampe anteriori e posteriori, son così corti e molli che uno solo dei nostri *Yahu* metterebbe in fuga una dozzina dei vostri. Cosicché, nel calcolare il numero di coloro che sono stati uccisi in battaglia, devo credere che abbiate *detto la cosa che non è*²⁰».

65 Non potei fare a meno di scuoter la testa sorridendo leggermente del suo candore²¹. E, poiché non ero digiuno dell'arte della guerra, presi a descrivergli cannoni, colubrine, moschetti, carabine²², pistole, palle, polvere, sciabole, baionette²³, battaglie, assedi, ritirate, attacchi, mine, contromine, bombardamenti, battaglie navali; navi affondate con migliaia di uomini; ventine di migliaia trucidate da ciascun lato; gemiti di morenti, membra saltate²⁴ in aria; fumo, frastuono, confusione, combattenti maciullati dagli zoccoli dei cavalli, fughe, inseguimenti, vittorie; campi cosparsi di cadaveri lasciati alla voracità²⁵ dei cani, dei lupi, degli uccelli di rapina; saccheggi, spoliazioni²⁶, stupri, incendi, distruzioni. E, per mettere in bella mostra²⁷ il valore dei miei cari compatrioti, lo assicurai di averli visti, in un assedio, farne saltare in aria un centinaio per volta, e altrettanti in una battaglia navale; e avevo ammirato i cadaveri venir giù a pezzi dalle nubi con gran divertimento degli spettatori.

10. per civilizzarlo... tenor di vita: per incivilirlo e trarlo fuori dal suo stato di barbarie.

11. mandi in bando: scacci.

12. in contesa: in conflitto tra loro. 70

13. onorevole: onorato.

14. prezzolato: pagato.

15. a sangue freddo: con piena consapevolezza, con assoluta padronanza di sé.

16. in ciabatte: inerti.

17. mercede: pagamento. 75

18. loro mezzi di sussistenza: redditi.

19. degli effetti... avere: delle conseguenze della vostra pretesa intelligenza.

20. Cosicché... la cosa che non è: di conseguenza il numero delle stragi di uomini commesse non mi sembra poter corrispondere alla realtà. La menzogna è la cosa

che non è perché essa è sconosciuta al saggio cavallo-padrone, non esiste nella società degli Houyhnhnm.

21. candore: ingenuità.

22. colubrine... carabine: la colubrina è un'antica bocca da fuoco

con potente capacità di penetrazione; la *carabina* è un fucile di precisione a una canna.

23. sciabole, baionette: la *sciabola* è un'arma da taglio e punta, a lama lunga più o meno curva; la *baionetta* è un'arma corta, che si

colloca all'estremità del fucile per i combattimenti corpo a corpo.

24. saltate: proiettate.

25. alla voracità: in pasto.

26. spoliazioni: furti, appropriazioni indebite.

27. in bella mostra: in vista.

Il Settecento e l'età napoleonica

I generi: Trattistica, poesia, narrativa, teatro

ANALISI E COMMENTO

La tecnica narrativa

Il brano è un esempio del capovolgimento satirico operato da Swift: il padrone, cavallo sapiente, è il simbolo di un ordine utopico contrapposto al disordine e alla irrazionalità degli Yahu, bestie avidi e violente in tutto uguali agli uomini. Se nell'universo umano i cavalli non hanno l'uso della ragione, nel paese degli Houyhnhnm – la cui vita è ispirata da natura e ragione – accade il contrario e gli uomini-Yahu sono considerati creature inferiori, bestie degenerate. Le diverse prospettive producono un effetto di straniamento[→], rivelano le cose nella molteplicità dei loro significati e lasciano emergere la nuda verità: la natura umana è cinica e perversa, la guerra ne rivela la crudeltà.

La condanna della guerra

Il viaggiatore deve descrivere al cavallo sapiente la guerra (soldati, situazioni, oggetti), fenomeno che questi non ha mai conosciuto, e si serve di immagini concrete, che rasentano il grottesco:

- ▶ il soldato è uno Yahu pagato per uccidere a sangue freddo i propri simili;
- ▶ la guerra serve a civilizzare un popolo ritenuto barbaro, portando morte e schiavitù;
- ▶ la guerra è una fucina di armi e strumenti di morte sempre più sofisticati;
- ▶ la guerra è fatta di membra che saltano in aria e di cadaveri fatti a pezzi.

Il cavallo riflette sui comportamenti degli uomini, che gli appaiono irrazionali.

Lo straniamento

Il procedimento narrativo è quello dello straniamento, dello “sguardo a distanza”, per cui le cose più normali diventano nuove e sorprendenti. Nel racconto “oggettivo” di Gulliver circa i motivi che inducono gli uomini-Yahu a farsi la guerra, lo straniamento è generato dal fatto che, quando egli enumera le ragioni della guerra, queste si smontano, diventano grottesche, finiscono per apparire strane e folli.

«La caratteristica dello stile gulliveriano è appunto quello di smontare le cose, le figurazioni, i caratteri, riportando tutto a sarcastiche e mattoidi precisazioni di aspetti dati per scontati. Ma il sarcasmo porta in sé anche una distanza, una base d'umor melanconico che segna già un distacco iniziale, come di uno che parli sapendo di non poter influire sui propri simili. Queste ridescrizioni può farle solo chi è già estraniato, esule o espulso dalla sua società, dunque ha già acquistato una conoscenza melanconica che non coincide con le idee dei suoi simili» (Celati, 1997).

La visione amara e la condanna della guerra sono in contrasto con il culto della ragione, con l'ottimismo e con l'idea di progresso degli ideali illuministici. La satira fantastica e il linguaggio semplice mascherano l'intento moraleggiante dell'autore e l'aspirazione utopica a realizzare una società saggia e perfetta.

LAVORIAMO SUL TESTO

1. Le cause della guerra. Quali vizi tipicamente umani sono messi in risalto e ritenuti responsabili della propensione alla guerra?

2. La futilità della guerra. Attraverso quali argomenti Swift denuncia la gratuità dei motivi che spingono gli uomini a farsi la guerra? Rispondi con riferimenti al testo.

3. Il giudizio del cavallo sapiente. Qual è il giudizio del cavallo sugli uomini?

4. La tecnica dello straniamento. Individua alcuni esempi in cui Swift sottolinea, attraverso la tecnica dello straniamento, l'assurdità della guerra.

PARLARE

5. Swift e i principi dell'Illuminismo. Analizza la posizione di Swift nei confronti dell'ideologia razionalista e illuminista. Ritieni che egli abbia fiducia nel progresso umano? Rispondi con un intervento di **5 minuti** circa.